

L'acciaio green del gruppo Feralpi Rinnovata certificazione ambientale

Siderurgia. La holding proprietaria del Caleotto conferma l'impegno sulle emissioni
La soddisfazione del presidente Giuseppe Pasini: «Utilizziamo le tecnologie più innovative»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

L'impegno ambientale del Gruppo Feralpi e di tutte le sue componenti ha ottenuto in questi giorni una nuova certificazione, con la società Feralpi Siderurgica di Lonato del Garda a ottenere la convalida dell'aggiornamento annuale della Dichiarazione ambientale, confermando così la registrazione Emas (Eco-management and audit scheme).

La società del gruppo di cui fa parte anche il laminatoio del Caleotto dopo essere stata la prima azienda italiana a ottenerla (nel 2013), è tuttora tra le poche società del Paese ad aver raggiunto questo obiettivo. Il rinnovo conseguito ogni anno dimostra la consapevolezza dei vertici della necessità di fare della sostenibilità ambientale e del miglioramento continuo un obiettivo primario delle strategie aziendali.

«La Dichiarazione ambientale - aggiornata con i dati al 31 dicembre 2020 - descrive l'organizzazione, la sua politica ambientale, il suo sistema di gestione e fornisce informazioni analitiche sulle prestazioni ambientali - rilevano in azienda -;

nella Dichiarazione, relativa allo stabilimento di Lonato del Garda, sono inoltre indicate in modo analitico le azioni che sono state intraprese dalla società nel corso dell'ultimo triennio per la riduzione degli impatti ambientali significativi, il loro stato di avanzamento e i risultati ottenuti. Inoltre, viene data evidenza agli impegni presi per il triennio successivo con i relativi traguardi da raggiungere».



Giuseppe Pasini
Presidente

Per quanto riguarda i dati sulla cui base si è ottenuto il rinnovo, nel 2020 la percentuale di recupero dei rifiuti prodotti è sensibilmente aumentata, passando dal 79% all'82,61%. È stato anche installato un nuovo portale per il controllo radiometrico per il controllo vagoni rottame. È inoltre stato implementato il sistema di monitoraggio, quantificazione e analisi delle emissioni di gas ad effetto serra. Sempre nel corso del 2020 è stata avviata l'implementazione di un sistema integrato di gestione ambiente sicurezza ed energia. Durante l'anno vi è poi stata la graduale estensione a tutto l'impianto di Lonato del Garda dell'utilizzo di lubrificanti biodegradabili in so-

stituzione di quelli di derivazione petrolifera. «Confermare con continuità da otto anni la Registrazione Emas, ottenendo ogni anno la convalida della Dichiarazione Ambientale - commenta Giuseppe Pasini, presidente del gruppo - testimonia l'impegno



La vergella nei piazzali del laminatoio del Caleotto di proprietà del gruppo Feralpi

nel compiere azioni concrete volte a ridurre al minimo l'impatto ambientale, ricorrendo alle migliori tecnologie disponibili e a modelli organizzativi efficienti. Questo percorso è parte integrante delle strategie ESG, environmental, social e governance, dell'intero Gruppo Fe-

ralpi per dare un contributo concreto al contrasto al cambiamento climatico e alla transizione ecologica mediante una impronta ambientale sempre più leggera. Ciò significa anche creare valore e benessere per il territorio in cui si opera». **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in steel Sostenibilità È il tema della rassegna

È tutto pronto, a Fiera Milano Rho, per ospitare Made in Steel, l'evento promosso da Siderweb e dedicato alla filiera dell'acciaio. La manifestazione, che quest'anno sarà incentrata su temi quali innovazione, sostenibilità e futuro per il "Rinascimento dell'acciaio" catalizzerà gli operatori del settore dal 5 al 7 ottobre. Si tratta della nona edizione del più importante evento del sud Europa dedicata all'intera filiera siderurgica.

Numerosi gli appuntamenti che si terranno nei tre giorni della rassegna, tra conferenze, l'assemblea di Federacciai e la presentazione di Bilanci d'acciaio 2021, la ricerca con cui Siderweb legge lo stato di salute delle aziende dell'acciaio nazionale.

Analisti, esponenti delle istituzioni e delle associazioni, esperti e protagonisti di primo piano della siderurgia italiana ed europea si alterneranno sul palco della Siderweb Conference Room per leggere le dinamiche in corso, condividere visioni, elaborare strategie perché l'acciaio continui ad essere la colonna portante dell'economia del futuro.

«Sin dall'organizzazione della prima edizione di Made in Steel - ha affermato il presidente e ad Emanuele Morandi - abbiamo creduto nell'importanza di fare rete e di offrire uno strumento in grado di favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze». **C. Doz.**

La Cisl: «La ripresa si sente Ma restano aree di povertà»

L'allarme

Il segretario generale Mirco Scaccabarozzi si sofferma sulla crisi di molte famiglie

La ripresa è arrivata ormai da tempo e le previsioni sono positive, ma ci sono anche elementi preoccupanti, relativi alle condizioni delle persone

che la crisi di questo anno e mezzo l'hanno subita.

Su queste è necessario focalizzare l'attenzione delle istituzioni, per evitare che la situazione possa ulteriormente degenerare. Ne è convinto il segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco, Mirco Scaccabarozzi.

«Non mancano i segnali che la ripresa sia in fase d'avvio ma

non possiamo certo sottacere gli indicatori negativi, evidenziati dall'Istat nel suo Rapporto annuale 2021. Parlo - ha evidenziato - della disoccupazione e della povertà assoluta, che investe oltre due milioni di famiglie. A maggio risultavano 735 mila occupati in meno rispetto a prima dell'emergenza, e i trasferimenti alle famiglie hanno consentito di limitare la caduta



Mirco Scaccabarozzi, Cisl

del reddito disponibile (-2,8%), mentre il calo dei consumi è stato ben più ampio di quello del reddito».

D'altro canto i mercati finanziari sono in costante risalita. Il manifatturiero italiano «marcia spedito e la penuria riguarda le materie prime, non certo gli acquirenti del made in Italy».

«La consistente ripresa dell'attività, dei consumi e degli investimenti nel 2021 sarà spinta anche dall'avvio del Pnrr. Commentatori del calibro di Cottarelli si sono spinti a ipotizzare entro il primo trimestre 2022 un Pil pari a quello pre-pandemia. Certo occorre evitare ogni ulteriore rischio chiusura e per

questo chiediamo che l'Esecutivo si faccia carico di prevedere per norma l'obbligo vaccinale».

Venendo invece alla situazione locale, «i dati inerenti la produzione e l'occupazione nel Lecchese sono preceduti dal segno più. Sul fronte occupazionale le entrate previste nel periodo agosto-ottobre 2021 veleggiavano attorno alle 6.000 unità, 1.930 in più rispetto all'analogo periodo del 2020 e 300 in più rispetto al 2019. Nondimeno - conclude il sindacalista - in attesa della grande sfida del Pnrr, molte persone sono rimaste senza lavoro e molte altre, sfiduciate, hanno cessato la ricerca». **C. Doz.**

«Il lavoro in presenza spesso offre più garanzie»

Smart working

L'assessore comunale Giovanni Cattaneo ricorda che la priorità è dare riposta ai cittadini

Ci sono aziende che hanno già ridotto, se non azzerato, la loro quota di smart working, mentre altre procedono con continue proroghe.

Altre ancora, invece, stanno ragionando su come far diventa-

re strutturale il lavoro agile, almeno per una quota e per le posizioni che lo consentono. Nella Pubblica amministrazione la situazione è diversa, tanto che il ministro Renato Brunetta ha espresso la preferenza per il lavoro in presenza e ha indicato nel 15% la percentuale massima di smart worker nel settore.

«Tendenzialmente sono d'accordo con il ministro - ha commentato Giovanni Cattaneo, assessore all'Attrattività

territoriale in città -. In ogni caso, parliamo generalmente di smart working ma in realtà quello che abbiamo sperimentato è il remote working, perché le persone hanno iniziato a lavorare da casa senza un cambiamento dei processi organizzativi. Questo vale tanto nel pubblico quanto nel privato di un Sistema paese che non era pronto a gestire il lavoro da remoto e si è limitato a dare un pc ai dipendenti chiedendo loro di lavorare



Giovanni Cattaneo, assessore

dal rispettivo domicilio». L'amministratore continua soffermandosi sui due livelli di impatto che questa modalità improvvisata ha avuto sul personale.

«In primo luogo penso al welfare. I lavoratori di qualsiasi organizzazione hanno dovuto fare i conti con uno stravolgimento della routine. Ho grande rispetto per i bisogni delle donne e degli uomini del Comune che si sono trovati a gestire un carico familiare complicato, tra figli a casa da scuola o genitori anziani, non potendosi muovere e avendo meno possibilità di essere supportati. L'insegnamento che il Covid ci lascia - ha rimarcato - riguarda ora la possibilità di individuare, tra le attività e i servizi che l'ente locale organizza e

fornisce, quelli che possono essere gestiti da casa con beneficio sia per il personale che per i cittadini-utenti».

Questo è, appunto, il secondo punto. «Un tema strategico per tutte le Amministrazioni resta quello del servizio da garantire al cittadino. Che sia una pratica edilizia, piuttosto che dell'ufficio anagrafe oppure relativa all'occupazione del suolo pubblico o a un matrimonio, bisogna sempre essere in condizione di dare risposte concrete in tempi certi, anche tramite l'accesso allo sportello. E in questo caso è importante la presenza del personale negli uffici, perché non si può permettere che la lunga coda della pandemia causi un dis-servizio ai cittadini». **C. Doz.**

Parlasco, copertura al 99%. Il sindaco: «Falso, tutti vaccinati»

Primi della classe

Manca solo una persona su 125 residenti del paese. Ma il primo cittadino: «Non abita più qui»

Un paese, una missione: vaccinarsi tutti. E così da ieri Parlasco su 121 censiti «da vaccinare» ha vaccinato 120 persone. Il parlaschese mancante potrebbe essere un emigrante, ma il sindaco **Renato Busi** è convinto che tutti nel

suo paese si siano vaccinati «perché quell'uno che manca non è più cittadino di Parlasco da due anni. L'avevamo già tolto dagli elenchi, ma ha ancora in mano la carta d'identità di Parlasco. Però alle nostre visite del messo comunale, il vigile, non l'abbiamo mai trovato. E la signora con cui conviveva dice che lì non c'è più. L'ultima volta che l'hanno visto era a Barzio e diceva di voler prendere la residenza lì. Per cui diciamo che siamo al cento per cento. Se

è lui l'unico mancante, abbiamo vaccinato tutto il paese».

Busi si prende, indirettamente, un po' del merito. Perché quando la pandemia impazziva, lui mandava a casa i turisti (che non avrebbero dovuto venire): «Quando c'è stata la pandemia a marzo-aprile, mi sono reso antipatico perché i signori della Brianza che venivano su a Parlasco, in lockdown, li cacciavo via tutti. Se si fosse ammalata una persona, sarebbe stato un disastro.



Renato Busi, sindaco

Hanno preso anche 600 euro di multa, perché fotografavo targhe e tutto, ma io ci tengo al mio paese. E così l'ho tenuto isolato dal Covid. I Carabinieri sono a Casargo. Abbiamo fatto solo ora l'accordo con la Polizia locale di Cortenova. Per cui, prima, ho difeso il mio paesello a costo di essere considerato una persona scortese e villana».

Ma Busi non è per niente contento, neanche dopo la piena immunizzazione del suo pa-

ese: «Sa qual è il premio ricevuto da Ats? - chiede polemicamente Busi -. Che abbiamo perso il medico. Il nostro medico Ripamonti ha preso altri comuni, nella Brianza lecchese. Taceno e Parlasco hanno perso il medico che avevamo il giovedì. Elena Fazzini di Premana, il nostro medico di riferimento, riceve solo a Cortenova. Ma qui gli anziani sono tanti. Io stesso ho 74 anni: finché riuscirò a guidare, andrò a Cortenova. Ma dopo?». **M. VII.**

Sanitari sospesi da Ats Quaranta pentiti tornano al loro posto

Il punto. Reintegrati nelle funzioni e nello stipendio medici e infermieri vaccinati dopo la sanzione. I disobbedienti all'obbligo sono ancora duecento

Sono tanti quelli che non si sono ancora vaccinati, tra medici e infermieri a Lecco. Si sapeva, ma ora se ne sa di più: gli scettici del vaccino sono arrivati a quasi 800 tra Monza, Vimercate e Lecco. Medici, infermieri, ma anche Asa, Oss, e addetti alla filiera sanitaria a vario titolo. I professionisti (dentisti, farmacisti, psicologi, eccetera), ma anche gli assistenti alla poltrona, per esempio. Insomma, un piccolo esercito che «pesa» molto sull'economia di gestione della sanità lecchese.

Erano più di 600 a fine agosto. Ora gli atti di accertamento di Ats Brianza sono arrivati a 793 in tutto il territorio. Dei quali 235 sono relativi a medici, infermieri e personale sanitario residente a Lecco.

La conversione

Di questi 235, però, ci sono ben 38 sanitari che hanno provveduto a sanare la loro posizione. Ovvero si sono dimostrati validamente esonerati dall'obbligo vaccinale, oppure hanno fatto la vaccinazione. O, ancora, per malattia

hanno ottenuto un differimento della stessa. Insomma, 38 medici e infermieri che hanno una motivazione valida per non ricevere il provvedimento di sospensione. Hanno adempiuto agli obblighi.

Al contrario, ci sono 197 procedimenti ancora attivi. E, per dovere di cronaca, dei 235 inadempienti (compresi i 38 poi «assolti») 80 sono iscritti all'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri; 45, invece, sono

■ Ottanta iscritti all'ordine dei medici chirurghi e 45 a quello degli infermieri

■ Numeri destinati probabilmente a crescere ancora perché le notifiche sono in viaggio

iscritti all'ordine delle professioni infermieristiche. Le restanti 110 figure appartengono alle altre professioni (operatori sanitari o sociosanitari). Ma degli 80 medici che non si erano, in primo luogo, adeguati all'obbligo vaccinale, in 20 (dei 38 di cui sopra) hanno adempiuto ai loro doveri di legge. Una buona notizia. Che lo abbiano fatto per intervenuta e successiva convinzione, o per evitare di rimanere senza lavoro, non è dato sapere. Ma è comunque una buona notizia perché vuol dire che, a oggi, ci sono «soltanto» sessanta medici che non stanno operando. Anche perché ogni posizione «scoperta» genera un sostituto che, però, è difficile, difficilissimo trovare. E lo stesso dicasi per le posizioni di infermieri e altri operatori della Sanità.

In crescendo

Attenzione però: i medici che operano sul territorio lecchese e che sono stati sospesi potrebbero essere di più e sono comunque destinati ad aumentare. Innanzitutto perché



Una sede di Ats, cui spetta di segnalare i sanitari che non ottemperano all'obbligo vaccinale

i 197 sono residenti a Lecco, ma nel Lecchese non operano certo i soli residenti. E poi perché c'è uno scostamento tra atti inviati e risposte ricevute dopo il primo invio. L'iter infatti avviene con raccomandata. Chi la riceve via Pec (posta elettronica certificata), risponde, magari, subito. Chi la riceve in Posta, magari, ritarda di più. E l'incrocio tra gli uni, gli altri e i vari ordini e l'Ats non è sempre immediato. Così che si generano ampie sacche grigie: non si sa se uno ha risposto, se la risposta è in itinere, oppure se non arriverà perché l'operatore è fermamente «no vax». Ma una cosa è certa: il numero è ancora cospicuo. **M. VII.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E forse scioperano

I sindacati di Asst protestano

La Rappresentanza sindacale unitaria di Asst Lecco non si presenterà alla convocazione del 14 settembre e annuncia un possibile sciopero per ottobre, dopo quello dello scorso 14 maggio. Il perché, però, oltre al perdurare dello stato di agitazione mai revocato, sarebbe costituito dalle «continue non risposte da parte della dirigenza Asst su temi come la carenza di personale, rispetto delle prerogative sindacali, conseguenze prov-

vedimenti di sospensione dipendenti non vaccinati, green pass e sue conseguenze, sospensioni delegato sindacale, mancato accordo sui tempi di vestizione, applicazione delibere con spesa sui fondi contrattuali 2021 senza accordo sindacale, assenza di un confronto sulla sicurezza, mancato pagamento indennità Covid 19 per alcuni dipendenti, problematiche parcheggio ospedale di Lecco, Nessuna novità sul progetto infermieri di famiglia, chiusura del reparto di psichiatria di Merate ormai da circa un anno, nessuna comunicazione sui lavori di ristrutturazione Cps centro diurno Lecco, continuo ricorso alle società esterne per reperimento personale».

Lecco, solo dieci contagiati In regione ancora sei morti

Il bollettino

La provincia sembra fuori dalla quarta ondata. In Regione invece aumentano i decessi

Siamo a soli dieci casi di positività rilevata, ieri, a fronte di 50.400 tamponi effettuati in tutta Lombardia. Un dato confortante perché vuol dire che a Lecco il trend in discesa è confermato: siamo ora-

mai a 10 casi di media mobile giornaliera, a 20 di incidenza ogni centomila abitanti (forse il dato più significativo), e a 70 casi settimanali. Così pochi non si registravano da quasi tre settimane, anche se diciotto giorni or sono eravamo a 71, ovvero praticamente allo stesso dato di ieri. Se il trend fosse confermato anche per tutta la settimana, vorrebbe dire essere fuori dalla quarta ondata, che si è incattivita molto meno

sulla popolazione grazie al successo della campagna vaccinale. In Lombardia, in ogni modo, i nuovi casi di positività sono stati ieri 655. Aumentano da 54 a 55 i ricoverati in terapia intensiva: 55 (+1) e di pochissimo anche i ricoverati fuori dalle intensive: 386 (+2). I decessi, però, compiono un brutto balzo in avanti ammontando a un totale complessivo lombardo di 33.943 con un aumento di sei decessi da martedì a mercoledì.

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 50.400

NUOVI POSITIVI

↑ 655

TERAPIA INTENSIVA

↑ 55 (+1)

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

↑ 386 (+2)

DECESSI

↑ 33.943 (+6)

A LECCO E PROVINCIA

Primi 10 comuni per contagi

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	3.936	8,14
Casatenovo	1.222	9,32
Merate	1.044	7,01
Calolziocorte	959	6,92
Valmadrera	835	7,27
Oggiono	784	8,57
Mandello del Lario	776	7,57
Missaglia	700	8,03
Colico	676	8,53
Galbiate	570	6,70

TOTALE CONTAGIATI

25.542

TOTALE DECESSI

957 (-)

% CONTAGI POPOLAZIONE

7,57%

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+212
Bergamo	+45
Brescia	+120
Como	+30
Cremona	+13
LECCO	+10
Lodi	+14
Mantova	+37
Monza e Brianza	+48
Pavia	+31
Sondrio	+14
Varese	+38

Cattedre scoperte Va un po' meglio ma ne restano 150

Scuola. Sulle nomine dei docenti in corso verifiche I bidelli assunti saranno al lavoro da giovedì 16 Sono a rischio il tempo pieno e il servizio mensa

PAOLA SANDIONIGI

«L'anno scolastico per la prima volta nella storia della Repubblica inizierà con tutti i docenti al proprio posto». Le parole del ministro all'istruzione **Patrizio Bianchi** sono destinate, almeno a Lecco, a restare nel libro dei sogni. Se certamente le cose vanno meglio dello scorso anno, a livello provinciale mancano ancora 150 supplenti.

E i bidelli saranno al loro posto solo dal 16 settembre, mentre l'organico Covid ancora necessario al momento è legato ad un punto di domanda.

Fra qualche giorno

«In provincia di Lecco ci sono ancora cattedre da coprire e considerato che ormai le graduatorie sono ad esaurimento si provvederà con le messe a disposizione inviate dai docenti direttamente alle scuole - spiega **Giuseppe "Pino" Pellegrino** della Uil scuola -. Mentre sul fronte del personale Ata, bidelli soprattutto, i nominati entreranno in servizio dal 16 settembre. Il rischio è che nelle elementari e in particolare nelle materne non si riesca a fare par-

tire subito il tempo pieno con il servizio mensa».

Ma non solo: «Sulle nomine dei docenti sono in corso ancora alcune verifiche in quanto si sono verificate alcune discrepanze - rimarca **Mario Rampello** della Cisl scuola -. Ci sono state alcune nomine in più rispetto alla reale disponibilità di posti. Il vero problema da non sottovalutare riguarda il personale Ata, i bidelli che ancora non sono stati nominati».

Lunedì 13 settembre ci saranno perciò ancora classi senza tutti i docenti e i bidelli scarseggeranno. Nei giorni scorsi le graduatorie per le supplenze presentavano parecchi errori, anche perché le convocazioni non avvengono più in presenza ma online, con assegnazioni sbagliate. Non mancano neppure le difficoltà nel trovare docenti per le materie specifiche di indirizzo e per quelle tecniche, considerato che le ore settimanali di insegnamento sono poche omagari distribuite su più scuole, condizioni che non portano ad una corsa alla richiesta di nomina. I sindacati fanno poi notare come anche per questo anno

scolastico cinque istituti comprensivi dovranno fare i conti con un preside a mezza giornata.

Al comprensivo di Premana, sottodimensionato, resta **Maria Luisa Montagna** preside del liceo classico e linguistico Manzoni, al comprensivo Volta di Mandello è stata nominata **Luisa Zuccoli** preside dell'istituto Badoni e già dirigente a Mandello negli scorsi anni.

Al comprensivo Marco d'Oggiono di Oggiono è stata confermata come preside supplente **Gloria D'Arpino**, al San Giovanni Bosco di Cremona resta **Renato Cazzaniga**, il comprensivo di Calolziocorte è stato affidato a **Sabrina Scola**.

Le materne

Fino al 20 settembre, **Vittorio Ruberto** preside del comprensivo "Lecco 1" guiderà anche il comprensivo "Lecco 2" dove è preside **Tiziano Secchi**, momentaneamente assente per motivi personali.

Per le materne l'anno scolastico è già iniziato mentre elementari, medie e superiori partiranno questo lunedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle scuole leccesi sono 150 le nomine da perfezionare

«Sull'organico anti Covid mancano ancora i numeri»

«Sull'organico Covid al momento sappiamo solo che ci sarà, ma non sappiamo i numeri, potrebbe aggirarsi attorno al 60% dello scorso anno, seppur ci auguriamo che i numeri siano anche più alti».

Tutto dipenderà dalla ripartizione delle risorse e ad oggi non è ancora chiaro quanto spetta alla provincia di Lecco», rimarca **Giuseppe**

"Pino" Pellegrino della Uil scuola. Lo scorso anno erano stati 126 i docenti dell'organico Covid e 190 gli Ata, per lo più bidelli.

I 126 insegnanti di rinforzo erano stati destinati in buona parte alla scuola materna dove ci sono esigenze maggiori considerato che le classi sono state sdoppiate in piccoli gruppi detti "bolle", e di conseguenza servono mol-

ti più insegnanti. Al momento non ci sono numeri certi. L'organico Covid resta fondamentale per assicurare il servizio mensa e la giornata intera alle materne ed elementari.

«Aspettiamo che arrivino chiarimenti sia sul numero dei docenti che degli Ata, e sulla durata dell'incarico», aggiunge Pellegrino.

Non è ancora chiaro se le nomine saranno per l'intero anno scolastico o fino a tutto dicembre. Le risposte dovrebbero arrivare entro il fine settimana.

P. San.

Controlli anti contagio nelle stazioni dei treni

Lecco

Nella riunione in Prefettura stabilite le misure contro gli assembramenti

Da lunedì con l'inizio dell'anno scolastico le stazioni di Lecco e dei Comuni dove hanno sede le scuole superiori verranno presidiate, e così le

principali fermate degli autobus vicine alle scuole.

Ieri il prefetto **Castrese De Rosa**, ha riunito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica allargato alla partecipazione dei componenti il tavolo di coordinamento dei comparti scuola e trasporti, per riesaminare il piano dei controlli anti assembramento predisposto per

agevolare i flussi di studenti in entrata ed uscita da scuola e l'utilizzo ordinato dei mezzi pubblici.

Nel corso dell'incontro è stato condiviso il piano operativo che prevede le misure di supporto finalizzate ad evitare assembramenti, e a gestire eventuali criticità.

I Comuni di Lecco, Calolziocorte, Casatenovo, Monti-



Il prefetto Castrese De Rosa

cello, Colico, Merate, Oggiono e Valmadrera individueranno i punti di maggiore passaggio e con le loro polizie locali faranno dei servizi di controllo,

Il questore **Alfredo D'Agostino** definirà nel dettaglio le linee guida. Sono previsti controlli sugli autobus a cura dell'Azienda di trasporto pubblico locale, anche avvalendosi di guardie giurate in aggiunta a consueti controllori.

Il dettaglio degli orari delle corse, opportunamente potenziate, sarà pubblicato in tempo utile sul sito web dell'Atpl, consultabile su <http://www.leccotrasporti.it/orari-stampabili.asp>.

«Sono convinto - dice il prefetto De Rosa - che le misure adottate, unanimemente condivise, grazie al contributo di tutti, possono concorrere ad assicurare il rientro a scuola in sicurezza insieme ai comportamenti corretti anche all'esterno della scuola e al di fuori dei mezzi di trasporto. Per questo rivolgo un appello a tutti gli studenti affinché continuino a dimostrare il grande senso di responsabilità che finora li ha contraddistinti».

Da lunedì tutte le scuole torneranno in presenza alle 8, anche se nella prima settimana l'orario di lezione resterà ridotto a poche ore. P. San.

C'È QUALCOSA
DI NUOVO
SOTTO IL CIELO
DI OSNAGO



NUOVA SEDE
NUOVI SERVIZI

- CERAMICHE
- MATERIALI EDILI
- COPERTURE

OSNAGO - Via Milano, 8